



consultabioeticapisa@gmail.com

Pisa li 18.06.2008

COMUNICATO STAMPA

“Avvenire”, il quotidiano della CEI, è tornato il 12 u.s. sul caso della mancata prescrizione a Pisa della “pillola del giorno dopo”. Lo ha fatto citando una lettera di venti professori pisani secondo i quali “non spetta ai medici, ma ai responsabili dell’organizzazione dei servizi, assicurare che lo svolgimento dell’attività professionale e la fruizione delle prestazioni da parte dei pazienti possa svolgersi nel rispetto dei reciproci diritti e doveri dei soggetti coinvolti”. Non è chiaro perché e in che senso il diritto delle pazienti a usufruire di un farmaco venduto come prodotto da banco nel nord Europa e negli Stati Uniti debba essere messo sullo stesso piano della pretesa dei medici all’obiezione di coscienza - una pretesa, e non un diritto, essendo il farmaco registrato come “contraccettivo di emergenza” e non come abortivo. Né è chiaro perché questo tipo di prestazione - e solo questa - debba essere delegata alla “organizzazione dei servizi” e non ai medici stessi: forse è compito della Direzione amministrativa prescrivere ai pazienti antibiotici o antinfiammatori, effettuare le visite d’emergenza al Pronto Soccorso, ascoltare e visitare le pazienti nei presidi di guardia medica? Se vale quanto a Pisa è stato sostenuto anche dagli stessi firmatari della lettera - e cioè che un medico non dovrebbe prescrivere niente a nessuno là dove manchi la relazione personale e il colloquio col paziente - chi più e meglio degli incaricati della guardia medica poteva avere una relazione umana e professionale con le donne che facevano richiesta della pillola del giorno dopo? Perché ‘scaricare’ su terzi la responsabilità di una prestazione e di informazioni che consentono alle donne di proteggersi da una gravidanza indesiderata? Non è forse un caso se, per una analoga vicenda accaduta a Roma, il gip Figliolia ha respinto per il momento la richiesta di archiviazione del procedimento a carico di alcuni medici dell’ospedale Sant’Eugenio denunciati per omissione di atti d’Ufficio da una giovane donna che non era riuscita a ottenere il farmaco. Se non si vuole che i problemi della salute riproduttiva delle donne finiscano gestiti dai “servizi giudiziari”, sarà il caso di ripensare con minor ‘spirito di corpo’ alla relazione fra medico e pazienti, assegnando alla libera scelta di questi ultimi la centralità che merita.

Consulta di Bioetica - sezione di Pisa
Il Coordinatore
Sergio Bartolommei